



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no  
martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XII Domenica del Tempo Ordinario, 23 giugno 2024

Liturgia della parola: \*Gb 38,1.8-11; \*\*2Cor 5,14-17; \*\*\* Mc 4,35-41

La Preghiera: *Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre*

Il racconto della tempesta sedata fa da cerniera tra il discorso in parabole del capitolo quarto di Marco e i seguenti racconti di miracoli - con la parentesi del martirio di Giovanni Battista - che troviamo nei capitoli quinto e sesto. Il testo di Giobbe e il Salmo responsoriale sono due brani che aiutano a cogliere il sottofondo che l'Antico Testamento offre al miracolo di Gesù. La seconda lettura, tratta dalla Seconda Lettera ai Corinzi, è una manifestazione di profonda meraviglia per l'opera di Dio che attraverso l'amore di Cristo consente ai credenti di superare la comprensione puramente sensibile, immediata, delle persone, delle cose e delle situazioni con una comprensione secondo lo Spirito che ne rivela il mistero salvifico.

La prima lettura è un brevissimo pezzo del primo discorso che Dio rivolge a Giobbe al termine del libro dedicato a quest'ultimo. La situazione di sofferenza estrema di Giobbe è stata variamente spiegata da tre suoi amici venuti per consolarlo e per cercare di illuminare questa situazione apparentemente incomprensibile: perché il giusto invece che vivere felice incontra una sorte durissima e tormentosa? Come si può giustificare questo davanti a Dio? Elifaz, Bildad e Sofar, cui si aggiungerà il giovane Eliu, tentano in vari modi di mostrare che le sofferenze in qualche modo sono collegate a un peccato, manifesto o occulto, e quindi è bene, in buona sostanza, che Giobbe smetta di dichiararsi giusto e confessi di essere peccatore così che Dio possa perdonarlo e ristabilirlo nella salute. Contro questa visione di un Dio giudice implacabile e arbitrario Giobbe protesta veementemente a più riprese continuando a dichiararsi giusto e invocando una risposta da Dio stesso. Il libro di Giobbe termina

proprio con due discorsi che Dio rivolge a Giobbe. In essi Dio non risponde direttamente alla questione posta da Giobbe, ma lo interroga ponendogli davanti tutta una serie di meraviglie cosmiche in cui si mostra la comprensione, la saggezza e la potenza somma di Dio che eccede ogni possibilità umana. Così Giobbe comprenderà che esser sapiente significa



mettersi costantemente alla scuola di Dio per rivedere tutte le proprie idee su di Lui e sul suo agire. Nel complesso discorso di Dio la liturgia ritaglia il quadretto dedicato al mare immaginato come un bambino potentissimo, ma bizzoso e imprevedibile, cui deve esser posto un limite invalicabile perché la sua forza non generi una distruzione totale. Ovviamente solo Dio può

fare questo, limitando, imprigionandone la potenza.

La stessa immagine di Dio che può suscitare la potenza distruttiva e caotica degli abissi marini, come pure calmarli e ridurli al silenzio in un attimo con la potenza della sua parola, domina anche la scena del salmo responsoriale con l'esplicitazione che l'agire di Dio verso le potenze marine scatenate ha un fine di salvezza: l'invocazione dei naviganti ottiene sia di rimanere in vita che di giungere al porto desiderato.

Entrambi questi testi sono solo due esempi del sentire dell'Antico Testamento che fa da sfondo al racconto del Vangelo di Marco in cui, a questo punto, è facile notare la sostituzione operata nei tre attori presenti nei due testi precedenti. A Dio, Giobbe, il mare della prima lettura; a Dio, i naviganti, il vento e il mare del salmo; il Vangelo sostituisce Gesù, i discepoli, il vento e il mare.

Così ciò che abbiamo davanti è un racconto di salvezza; è un racconto di manifestazione di Gesù ed è anche un racconto di istruzione per i

discepoli. È un racconto in cui Gesù, potremmo dire suo malgrado, manifesta il suo appartenere al mondo del divino perché è la sua parola diretta che costringe il vento e, conseguentemente, il mare alla calma riportandoli alla loro dimensione pacifica e favorevole agli uomini. Potenza di una parola che a Cafarnaon ha scacciato démoni e guarito malati e adesso “esorcizza” gli stessi elementi incontrollabili della natura. Situazione questa che sarà ripresa e focalizzata dalla domanda finale dei discepoli: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?» la cui risposta rimane quasi affidata al lettore.

È un racconto di salvezza perché questo è l'effetto della presenza e della parola di Gesù, il cui nome significa appunto “Dio salva”, e che continuerà a mostrarsi nei seguenti miracoli che Marco ci racconterà nei capitoli quinto e sesto. Fin da ora, quindi dobbiamo prepararci ad esser testimoni di queste azioni salvifiche e a

mantenerci nell'atteggiamento mostratoci dal un ritornello del Salmo 107(106) «Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini».

È, infine, istruzione per i discepoli. A questo tendono i primi due livelli del racconto: la manifestazione del potere divino di Gesù e il suo orientamento salvifico sono in funzione dell'istruzione dei discepoli, della crescita della loro fiducia e della comprensione di chi Egli sia realmente. Ben sapendo che questi eventi sono solo dei passaggi di avvicinamento verso il luogo ultimo e il miracolo per eccellenza che sarà la sua morte di croce e la sua risurrezione.

Solo lì la rivelazione del Figlio dell'uomo come Figlio di Dio sarà completa e piena per coloro che accoglieranno nella fede il piano di salvezza del Padre che manifesta il suo amore attraverso il dono totale della vita del Figlio.

*d. Stefano Grossi*

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---



### L'INGRESSO DEL NUOVO ARCIVESCOVO

**Lunedì 24 giugno** alle 10,30 in  
Duomo l'**ordinazione episcopale** e  
la **presa di possesso** di don Gherardo Gambelli.

- Lunedì 24/6 alle ore 10,30 in alle ore 10.00 davanti alla Loggia del Bigallo saluterà le autorità civili.

- Alle 10.20 seguirà all'interno del Battistero un momento di preghiera a san Giovanni Battista con consegna dei ceri da parte del Comune e della Società di San Giovanni Battista.

- Alle 10.30 inizia in cattedrale la celebrazione eucaristica con l'ordinazione episcopale.

⇒ È possibile partecipare alla celebrazione. L'accesso dei fedeli è sia dalla porta del Campanile che dalla porta dei Cornacchini sul lato nord. Conviene arrivare per tempo (dalle 10.00 all'interno della cattedrale si può ascoltare il saluto alle autorità e la preghiera a San Giovanni in Battistero). Nel caso in cui in cattedrale non ci fossero più posti si può comunque seguire la celebrazione dal maxi schermo posto sul sagrato.

⇒ È anche possibile seguire la celebrazione in diretta streaming dalle ore 10.25 nel canale YouTube Redazione Toscanaoggi.

**Siamo tutti invitati a unirci nella preghiera per il nuovo vescovo Gherardo.**

S.E. Mons. Gherardo Gambelli è nato il 23 giugno 1969 a Viareggio in provincia e Arcidiocesi di Lucca ed è stato ordinato presbitero per l'Arcidiocesi di Firenze il 2 giugno 1996.

Ha ricoperto i seguenti incarichi e svolto ulteriori studi: Vicario parrocchiale della Santo Stefano in Pane a Rifredi (1996-2007); Licenza in Teologia Biblica presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma (2000); Amministratore della Parrocchia Sant'Andrea a Cercina (2000-2006); Dottorato presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale (2007); Parroco in solido moderatore dell'Immacolata e San Martino a Montughi (2007-2011).

Dal 2011 al 2022 è stato sacerdote fidei donum in Ciad dove ha ricoperto i seguenti incarichi: Parroco della Sainte Joséphine Bakhita nell'Arcidiocesi di N'Djaména e Responsabile della Pastorale vocazionale, insegnante nel Seminario Maggiore Nazionale Saint Luc di Bakara e Cappellano del carcere di N'Djaména (2011-2017); Membro del Collegio dei Consultori di N'Djaména (2013-2016); Parroco della Cattedrale Saint Ignace, Responsabile della Pastorale giovanile e Cappellano del carcere nel Vicariato Apostolico di Mongo (2018-2022). Dal 2019 al 2022 ha assunto anche l'incarico di Vicario Generale. Rientrato a Firenze, dal 2023 è stato Parroco della Madonna della Tosse in Firenze.

## Orario s. Messe

### Festivo

GIUGNO: 8.00 - 9.15 - 10.30 - 12.00 - 18.00

### LUGLIO E AGOSTO:

8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00

### Feriale

GIUGNO: 7.00 - 18.00

### LUGLIO E AGOSTO:

ore 18.00

Alle ore 7.00 messa nella Cappella delle Suore alla Misericordia in p.za S. Francesco; per i mesi di Luglio a Agosto NON ci sarà messa delle 7.00 in Pieve.

*L'adorazione Eucaristica del giovedì è sospesa nei mesi di giugno, luglio e agosto. Riprenderà con il mese di settembre.*

### ✠ I nostri morti

*Moscardi Claudio*, di anni 65, via del Soderello 81; esequie il 18 giugno alle ore 9,30.

*Mauro Toccafondi*, di anni 86, via Guerrazzi 127; esequie il 19 giugno alle ore 16.

*Benassi Giuseppina*, di anni 89, via degli Artieri 25; esequie il 21 giugno alle ore 10.

### ♥ Le nozze

Sabato 29 giugno, alle ore 16, il matrimonio di *Daniela Massai ed Emanuele Allegretti*.

### Riunione

#### San Vincenzo

Venerdì 28 giugno, alle ore 16,30, riunione della S. Vincenzo e alle 18 la Messa per i vincentiani e benefattori defunti.

### CENTRO Caritas parrocchiale

#### Chicco di grano - 3471850183

Può rivolgersi al *Chicco* per un aiuto, chi vive una situazione di difficoltà economica e sociale, telefonando per fissare un appuntamento al numero sopra, dalle 10 alle 12 o dalle 16 alle 18 (lun-ven).

Nel carrello presente nel chiostro raccogliamo genere alimentari da condividere con chi è in difficoltà. I viveri possono essere anche portati nella sede in piazza della chiesa 90, dal martedì al venerdì ore 16:00-18:00. Grazie di cuore.

## DUE APPUNTAMENTI NEL CHIOSTRO

PIEVE DI SAN MARTINO

Ingresso libero

Giovedì 27 giugno - ore 21.15

### "Rileggendo Pinocchio.

#### Libertà, denaro, dono ... e altro "

in un classico della letteratura

*Racconto tra voci a musica per mettere le radici di un futuro possibile più giusto e veramente umano.*

**Luigino Bruni** economista e scrittore

**Alessio De Caprio** attore

Accompagnamento con **chitarra e violino**

Mercoledì 3 luglio - ore 21.15

### "Beati gli operatori di pace"

Conversazione con

**padre Bernardo Gianni**

Abate di san Miniato

## ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

*Il 26 maggio per la domenica di "Corri la piana" sono stati raccolti € 3200 che sono stati suddivisi a sostegno del progetto "La casa della natura" e dello scolastico comboniano di Kinshasa.*

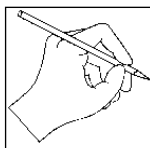
### ORATORIO ESTIVO: A gonfie vele

*È tempo di aprire le vele e stare in movimento!*

Mettiamoci in viaggio con Ulisse, condotti da Omero, sulla base di tre grandi azioni:

**ricercare, viaggiare, ritornare.**

Inizia la seconda delle cinque settimane di oratorio estivo, con la gita al Cavallino Matto giovedì.



## APPUNTI

Fonte: Sir, articolo di Giovanna Pasqualin Traversa 17/06/2024

### Allenare i figli alla vita: parla Alberto Pellai

"Per un buon allenamento alla vita servono un buon campo di gioco, buoni compagni di squadra e buoni allenatori. Quindi la domanda è: dove, con chi e da chi facciamo allenare i nostri bambini?". A porre l'interrogativo è Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta ed esperto in educazione alla salute e prevenzione in età evolutiva, autore del volume "Allenare alla vita. I dieci principi per ritornare ad essere genitori autorevoli" (Mondadori). L'esperto è intervenuto il 18 maggio al convegno "Prima i bambini: ieri, oggi, domani", promosso a Roma dalla Fism (Federazione

italiana scuole materne) in occasione del suo 50° di fondazione. Molti gli spunti emersi dall'incontro.

**Superare le tempeste.** Anzitutto una premessa: “La felicità dei nostri figli non si realizza proteggendoli da ostacoli e frustrazioni”; occorre piuttosto “dare loro strumenti per attraversare (e superare) le tempeste della vita e diventare adulti responsabili e consapevoli di sé”. Ma questo richiede genitori “competenti”, ossia “buoni allenatori”. Che significa? “Si tratta di ripristinare l'autorevolezza educativa e affettiva degli adulti – risponde Pellai -, ossia **la capacità di essere connessi con i propri figli e, al tempo stesso, di fissare limiti e paletti**”.

**Percorsi, non traguardi.** E poi non bisogna fossilizzarsi sul “falso mito” del traguardo, ma prestare attenzione al percorso, diverso per ogni bambino. “Tutto è stato accelerato: riempiendo i nostri figli di impegni abbiamo tolto a bambini e bambine la possibilità di abitare la loro fase di sviluppo facendo le cose che è giusto fare a quell'età”. Con l'aggravante che spesso “devono tenere in piedi il progetto di vita di adulti che li vogliono perfetti e iper performanti”.

**No al “ciuccio elettronico”.** Per crescere, spiega ancora Pellai, il bambino “deve potersi muovere dentro il cortile, il parco, la città; ha bisogno di spazi di aggregazione per esprimere la propria vitalità, mentre troppo spesso gli viene chiesto di essere composto e silenzioso per non dare fastidio”. Così **lo schermo dello smartphone o del tablet prende il posto del ciuccio di quando era un lattante**: “una sorta di ciuccio elettronico che al bambino non serve a nulla in termini di sviluppo di competenze per affrontare la vita, ma che consente all'adulto di non essere disturbato”. Un mondo adulto diviso in due grandi sottogruppi: “il mondo dell'educazione che nel bambino vede un essere in formazione; e il mercato che in lui scorge invece un potenziale consumatore, e al quale non importa nulla del suo potenziale e del suo percorso di crescita”.

**A scuola di relazioni.** Oggi, ribadisce lo psicoterapeuta, “occorre riportare dentro le città spazi per i bambini e le bambine – il buon campo di gioco di cui parlavamo – e far sì che anziché con i videogame giochino tra loro – i compagni di squadra -. Solo così possono imparare l'empatia, la gestione delle relazioni reali – compreso il conflitto e la successiva riconciliazione – e la condivisione dei beni (i giocattoli)”. Un apprendistato che va iniziato in tenera età, per evitare che “magari a 14 anni rischiano di trovarsi in difficoltà a

stare nella vita reale e possano decidere di uscire fuori dal mondo scegliendo il ritiro sociale”.

**Affettività e sessualità.** Uno degli interrogativi posti all'esperto è stato come educare bambini e bambine ad un approccio sano e responsabile all'affettività e alla sessualità in una società erotizzata come la nostra. “Un tema spinoso ma importante – la sua risposta -. **La sessualità nasce con noi e va educata, soprattutto in un tempo “in cui sembra esistere solo una sessualità predatoria che rincorre l'idea che il corpo sia un oggetto di piacere anziché un soggetto di relazione”.**

Due, secondo lo psicoterapeuta, le aree su cui lavorare. Anzitutto “sulla dimensione dei ruoli di genere. Il ruolo di genere appartiene all'identità di ciascuno di noi e non va confuso con il gender. Lavorare sul ruolo di genere – spiega – significa rendere il nostro maschile e il nostro femminile una dimensione di evoluzione del nostro umanesimo. Occorre rendere bambini e bambine – futuri uomini e future donne – pienamente consapevoli del loro essere pienamente uomo e pienamente donna”. **Per i maschietti, in particolare, “il tempo della crescita è un tempo in cui possiamo aiutarli ad uscire dal copione del ‘vero uomo’ e ad entrare nel copione dell’uomo vero’ che sa essere connesso con i propri stati emotivi”.**

**Costruzione del “noi”.** L'altra grande area, “quella dell'educazione sessuale vera e propria, parte dall'idea che ciascuno di noi ha in dotazione la dimensione della sessualità che può essere semplicemente agita, perché sentita dentro il proprio corpo, oppure messa a disposizione di un progetto relazionale” mirante alla “costruzione del ‘noi’”. Secondo Pellai, collocare la sessualità all'interno di una dimensione d'amore, significa “permettere ai bambini di avere una buona conoscenza delle proprie emozioni, di come è fatto il loro corpo, di che cosa significhi costruire relazioni sane e, infine, di conoscere tutto il potenziale che questo aspetto regala alla vita delle persone”.

**No smartphone prima dei 14 anni.** Infine una provocazione e una proposta: “Abolirei tutte le chat WhatsApp dei genitori, ma vorrei si incontrassero fisicamente un'ora a settimana all'interno della classe per parlare dei propri figli”.

**E poi il divieto dello smartphone prima dei 14 anni:** “Molti dei nostri figli soffrono di deprivazione di sonno e di rapporti sociali; di deficit di attenzione e di dipendenza dal loro device. Credo che la sanità pubblica ci stia arrivando”.